

per l'ammontare del loro capitale di garanzia, apportando per intero la massa di operazioni da essi fatte. »

Dunque, per addurre un caso pratico, il Banco di Napoli, che ha otto milioni di capitale di garanzia, apporterebbe questi otto milioni di capitale sotto forma di azioni, ma conferirebbe contemporaneamente nel nuovo Istituto i suoi 180 milioni di mutui fatti e di cartelle in circolazione.

Stabilito questo principio, che, insieme all'ammontare del capitale di garanzia debba conferirsi la intera massa delle operazioni, viene un altro capoverso il quale dice: « Il capitale di garanzia dovrà sempre corrispondere al decimo della massa di operazione apportata.

Dunque, per effetto del primo comma il Banco di Napoli dovrebbe portare otto milioni di capitale e 180 milioni di affari e di cartelle; in virtù di quello che viene dopo dovrebbe portare 18 milioni di capitale, e 180 milioni di cartelle.

Quindi, per far eseguire quest'emendamento dell'onorevole Di Belmonte, occorrerebbe far sì che otto fosse eguale a diciotto.

Siccome io non mi sento di risolvere questo problema, l'onorevole Di Belmonte comprenderà che non posso nemmeno accettare il suo emendamento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Miceli, ministro di agricoltura e commercio. Mi permetta l'onorevole Di Belmonte che io rettifico una sua osservazione.

Io non ho mai detto che la Banca Nazionale abbia molte immobilizzazioni e che il nuovo Istituto avrebbe dovuto togliere queste immobilizzazioni; io ho detto questo, che la Banca Nazionale è stata costretta dalla forza delle cose ad assumere l'esercizio del Credito fondiario.

Per me, se le condizioni del mercato fossero state diverse e fossi stato al potere, quando la Banca Nazionale assunse questo servizio, non l'avrei permesso. Ad ogni modo la Banca ha provveduto ad un pubblico servizio, ed abbiamo tutti dovuto ringraziarla. Ma deve pensare l'onorevole Di Belmonte, che i 30 milioni che la Banca ha dovuto destinare a garanzia del Credito fondiario, li ha dovuti prelevare dalla massa di rispetto; e la massa di rispetto è destinata a garanzia dei biglietti, che sono in circolazione. In questo senso io ho detto che la formazione del nuovo Istituto sarà utile; perchè la Banca si libererà del Credito fondiario; e siamo in trattative con la Banca Nazionale, perchè non appena essa avrà effettuato

la sua fusione col nuovo Istituto, restituisca quei 30 milioni alla massa di rispetto.

Dirò di più che io mi compiaccio se questo Istituto di Credito fondiario sarà fondato, perchè esso gioverà non solamente alla Banca Nazionale ma anche agli altri Istituti d'emissione d'Italia, che si sbarazzeranno a poco a poco delle loro immobilizzazioni.

Per non dilungarmi troppo adduco un esempio.

Immaginiamo che fosse esistito questo Istituto di Credito fondiario con un capitale di 100 milioni e con la facoltà di emettere cartelle per un miliardo di mutui; immaginiamo che fosse esistito quando accadde la sventura della Tiberina. Noi non avremmo dovuto ricorrere allora alla Banca Nazionale per emettere 50 milioni di biglietti di più; perchè un Istituto forte, con un capitale di 100 milioni, e con l'alta posizione che avrebbe avuto nel paese ed all'estero, avrebbe provveduto esso alla Tiberina.

Ecco dunque in che modo un grande Istituto di Credito fondiario può togliere a poco a poco le immobilizzazioni negli Istituti di emissione, immobilizzazioni che tutti noi dobbiamo pensare a far sparire. Gli Istituti di emissione debbono esser liberi da qualunque altro ingombro, e debbono fare soltanto le anticipazioni e gli sconti che sono nella loro missione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Belmonte. (*Ooh!*)

Di Belmonte. Io ho domandato di parlare per un fatto personale perchè l'onorevole ministro del tesoro mi ha trovato in contraddizione nei due capoversi dell'articolo aggiuntivo da me presentato, leggendo prima l'ultimo e poi quello precedente.

Ed allora mi ha fatto dire che io volevo una volta che il capitale fosse proporzionato al dieci per cento delle emissioni delle cartelle ed un'altra volta che non fosse in tale proporzione. Prego l'onorevole ministro del tesoro di leggere i due capoversi come sono ed allora vedrà che si propone che se il Banco di Napoli volesse entrare a far parte del nuovo Istituto, per entrarci dovrebbe aumentare fino al 10 per cento il capitale di riserva altrimenti troverebbe chiuse le porte dell'Istituto.

All'egregio ministro di agricoltura debbo dire che non ho mai inteso di dire che egli specialmente abbia sostenuto che i capitali della Banca Nazionale fossero soverchiamente immobilizzati. Io ho detto che da vari oratori, come pure dal complesso delle parole da lui dette, si poteva ritenere che le immobilizzazioni della Banca Na-